QUESTION TIME

MARCO MARIN (FI). Grazie, Presidente. Abbiamo presentato questa interrogazione al Ministero della Salute perché ci troviamo nel bel mezzo della seconda ondata di una pandemia, una pandemia che, come dice il nome, non conosce confini e che ci ha colti, purtroppo, impreparati quando il virus - il SARS -CoV-2 - ci ha dato un po’ di tregua nei mesi fra maggio e ottobre e, purtroppo, tanti temi, da quello della sanità, del trasporto pubblico, della scuola non sono stati affrontati come doveva essere fatto. E, allora, noi poniamo delle domande chiare; tra le altre cose, non le pone solo un gruppo politico, il nostro movimento politico, Forza Italia, ma gliele pongono anche, come lei ricordava nella nostra premessa, Lettera150 di Giuseppe **Valditara**, la Fondazione Hume di Ricolfi, con la firma di scienziati come Crisanti e Galli. Noi vogliamo sapere, per quella che loro hanno chiamato un’operazione verità, se, affrontando oggi la seconda ondata, stiamo già pensando di risolvere quelle che sono state le impreparazioni e quelli che sono stati gli errori, perché oggi stiamo cercando di rallentare – gli italiani lo fanno, e ringraziamo i medici del lavoro che stanno facendo un lavoro prezioso -, e concludo, la trasmissione del virus, ma non lo bloccheremo. Allora, vogliamo sapere se il Governo sta, nel frattempo, mettendo in piedi quello che deve essere fatto per affrontare il post-blocco (Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente).

PRESIDENTE. Il Ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D’Incà, ha facoltà di rispondere.

FEDERICO D'INCA' Signor Presidente, colleghi deputati, rispondo agli onorevoli interroganti sulla base degli elementi forniti dal Ministro della Salute, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna. Tenuto conto della mutata situazione epidemiologica e in prospettiva dei nuovi potenziali scenari per l’autunno-inverno 2020, in data 11 agosto 2020, è stata emanata la circolare n. 27007, dal titolo “Elementi di preparazione e risposta COVID-19 nella stagione autunno-invernale”, che, analizzando i punti di forza e le criticità delle prime fasi dell’epidemia, fornisce indicazioni per potenziare le risposte alle esigenze e fronteggiare in modo ottimale un eventuale aumento del numero di nuove infezioni da SARS-CoV-2 nella stagione autunno-inverno 2020-2021 in base ai possibili scenari futuri. Il documento è stato aggiornato e trasmesso il 12 ottobre 2020 con la circolare n. 32732, che fornisce indicazioni generali per potenziare la capacità di risposta, al fine di fronteggiare in modo efficace e tempestivo le nuove infezioni da SARS-CoV-2. Nel menzionato documento sono state definite le coordinate per rafforzare la capacità di risposta alle emergenze in vista della stagione autunno-inverno 2020-2021, sulla base di quattro possibili scenari epidemici. Il primo scenario è caratterizzato da una situazione di trasmissione del virus localizzata, sostanzialmente invariata rispetto al periodo luglio-agosto. Il secondo scenario è caratterizzato da una situazione di trasmissione sostenuta e diffusa, ma gestibile dal Sistema sanitario nel breve periodo temporale. Il terzo scenario è caratterizzato da una situazione di trasmissibilità sostenuta e diffusa, con rischi di tenuta del Sistema sanitario nel medio periodo, mentre, nel quarto scenario, viene ipotizzata la trasmissibilità nei casi fuori controllo, con un numero di infezioni elevato e chiari segnali di sovraccarico dei servizi sanitari e assistenziali nel breve periodo, senza la possibilità di tracciare l’origine dei nuovi casi. Nel documento sono state definite le azioni da avviare, scalabili in relazione alla situazione epidemiologica delle singole regioni. Tutte le misure declinate in questi scenari hanno la funzione di supportare e orientare il processo decisionale delle singole regioni e province autonome in relazione alla propria situazione epidemiologica. In particolare, per la classificazione quantitativa del rischio e della resilienza dei sistemi assistenziali e territoriali a livello regionale, è stato implementato un sistema di monitoraggio settimanale, realizzato dall’Istituto superiore di sanità e coordinato dal Ministero della Salute. Il sistema prevede meccanismi di consultazione regolare, con referenti tecnici dei sistemi sanitari regionali, con un comitato di coordinamento nazionale, la cosiddetta cabina di regia. La qualità e la completezza delle informazioni trasmesse alle regioni sono oggetto di costante monitoraggio e verifica con riferimento a ciascun indicatore. In conclusione, pur nella pluralità delle possibili strategie prospettate nel dibattito tecnico-scientifico per affrontare nel modo migliore l’epidemia in vista della ripresa autunnale, emerge che il Governo ha elaborato un percorso ampiamente meditato e documentato in linea con gli studi scientifici più accreditati a livello nazionale e internazionale. In ogni caso, nell’ottica della migliore collaborazione istituzionale, è in fase di attivazione di un tavolo tecnico di confronto con le rappresentanze delle regioni.

MARCO MARIN (FI). Grazie, Presidente. Grazie, Ministro, per la risposta che lei correttamente ci ha ricordato che legge, perché non era rivolta al suo Dicastero; però, vede, dalla risposta che lei ci ha dato mi viene da pensare che dalla prima ondata il Governo ha imparato poco o nulla. Vede, lei mi dà quello che si sta cercando di fare: avremo modo e tempo - noi non abbiamo mai fatto una polemica dall’inizio dell’emergenza, abbiamo fatto solo proposte concrete – di discutere delle responsabilità politiche. Oggi, noi vogliamo avere risposte chiare. Allora, non basta bloccare la trasmissione del virus, come si fa con questi regolamenti restrittivi, con queste iniziative restrittive, con questi lockdown: bisogna pensare a cosa avverrà quando si riaprirà, perché non possiamo commettere l’errore che si è fatto precedentemente, di non farci trovare pronti. Allora, bisogna fare alcune cose, noi abbiamo avanzato queste proposte e voglio ricordarle oggi. Bisogna pensare alla scuola: durante una pandemia non si può non mettere i termoscanner all’interno delle scuole, perché la misurazione della febbre durante una pandemia è una misura di salute pubblica. Bisogna rendere obbligatori i test diagnostici per chi insegna nelle scuole e per gli operatori scolastici. Bisogna potenziare il trasporto pubblico, non lasciando soli i comuni e le regioni, con accordi anche con i privati. Sono cose che noi abbiamo continuato a chiedere. Bisogna domandarsi perché il piano vaccini, neanche quello antinfluenzale, non sta, oggi, raggiungendo tutti. Lo diceva un ordinario di medicina in un’emissione televisiva, pochi giorni fa, non è accettabile, e mi fa pensare a quello che sarà una volta che arriveranno le autorizzazioni, come noi tutti speriamo, degli enti regolatori per il vaccino contro il SARSCoV- 2: mi viene da pensare che l’Italia rischia di rimanere indietro anche rispetto a questo e, invece, bisogna intervenire su questo. Bisogna pensare alla sanità. Bisogna avere risorse vere: ci sono 37 miliardi del MES che bisogna usare. Bisogna usarli per tanti interventi, è inutile che oggi, da medico, li enunci, prima che da deputato, e, da deputato, li enunci oggi in Aula, ma abbiamo da fare tanti interventi, e quei soldi non possono essere usati solo per colpa delle divisioni all’interno del Governo che creano, come sempre, invece che decisioni utili al Paese - e concludo Presidente - compromessi al ribasso.

MARCO MARIN (FI). E ancora, il piano di tracciamento nazionale che non può più essere rimandato. Finita la seconda ondata, non possiamo rischiare di trovarci nella terza ondata senza avere il piano tracciamento nazionale. Quindi - concludo, Presidente -, mi auguro che il Governo saprà trarre insegnamenti anche da questa nostra interrogazione, perché, se errare è umano, perseverare sarebbe diabolico, e non si può farlo sulla salute degli italiani (Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente).

**Interrogazione a risposta immediata**

Mercoledì 25 novembre 2020, seduta n. 432

MARIN, GELMINI, OCCHIUTO, BAGNASCO, BOND, BRAMBILLA, MUGNAI, NOVELLI e VERSACE. —

Al Ministro della salute . — Per sapere – premesso che:

nell'affrontare la seconda ondata della pandemia da Sars-Cov-2 il Governo secondo gli interroganti non si è dimostrato preparato, nonostante la «tregua estiva» in cui il virus sembrava aver allentato la presa. Purtroppo il Governo ha accumulato gravi ritardi, per esempio sul fronte della sanità, dei trasporti, della scuola e di altri settori in cui invece occorreva programmare e quindi essere pronti ad intervenire tempestivamente. E tutto questo nonostante lo sforzo immane e l'immensa professionalità di medici, infermieri, operatori sanitari a cui va il nostro più grande e riconoscente grazie;

il 3 novembre 2020 la Fondazione David Hume e il think tank Lettera150 hanno presentato una petizione indirizzata al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro interrogato rubricata: «COVID-19: il Governo faccia ora quel che non si è fatto prima», che prende avvio dalla cosiddetta «operazione verità» finalizzata alla disamina degli errori commessi nella lotta alla pandemia, dossier pubblicato il 29 ottobre 2020 sempre da Fondazione Hume e Lettera150;

la petizione, primi firmatari Luca Ricolfi per la Fondazione Hume, Giuseppe Valditara per l'associazione Lettera150 e personalità del mondo della scienza, come Andrea Crisanti, Massimo Galli, Paolo Gasparini ed altri, ha superato le 35 mila firme, raccogliendo adesioni della società civile e del mondo politico, all'insegna di un'ampia trasversalità. Ad oggi, però, non è giunta alcuna risposta;

è necessario un impegno del Governo per fare quel che non è stato fatto fra maggio e ottobre 2020, senza i tentennamenti e le distrazioni del passato perché non basterà domare la seconda ondata, ma sarà necessaria una svolta radicale per contrastare la diffusione del Sars-Cov-2 all'insegna di una più efficiente organizzazione e di maggiore trasparenza –:

per quale ragione il Governo non abbia ancora ricevuto né ascoltato i promotori dell'appello richiamato in premessa, perché non abbia mai preso in considerazione le proposte pervenute ispirate ad esempi virtuosi e cosa si stia facendo per affrontare al meglio le prossime fasi, per una più efficiente attività di coordinamento, programmazione degli interventi e un maggiore controllo dell'esecuzione delle misure adottate, per evitare di dover fronteggiare una terza ondata che implicherebbe ennesimi sacrifici per gli italiani.